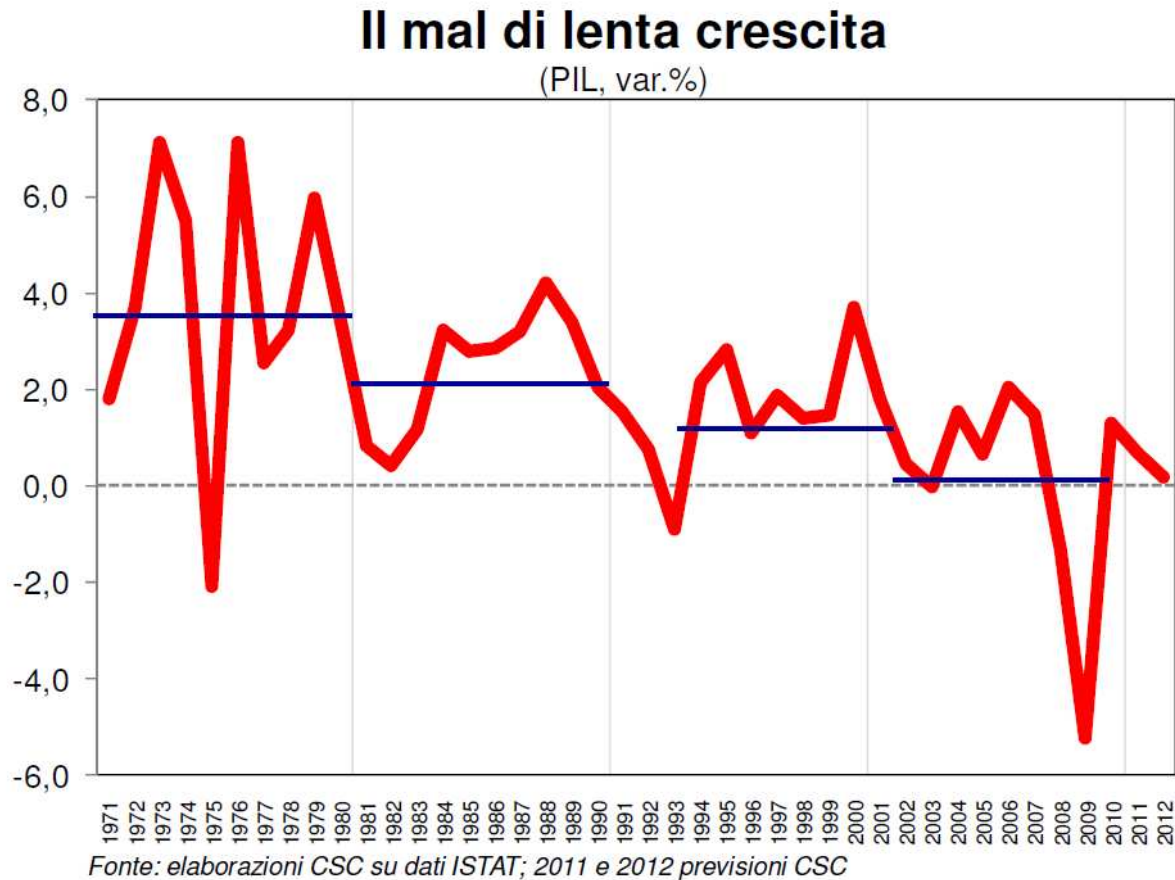


Chimica farmaceutica: una opportunità di sviluppo per il paese

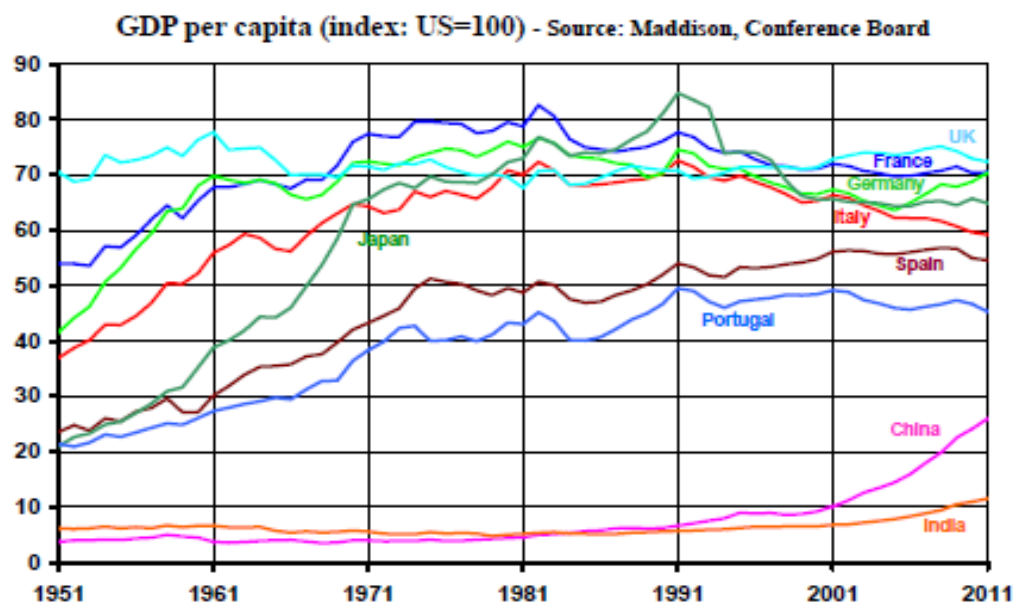
Fabrizio Onida, Università Bocconi
Forum Asschimfarma 25 ottobre 2012

Trend di crescita del PIL precipita da metà anni '80



Catching-up del PIL per abitante rispetto agli USA: tendenza vivace anni '50-'80, arrestata anni '80 e invertita ultimi 20 anni anche per Francia e Germania, ma declino più rapido per l'Italia negli anni 2000 (D.Franco, BI)

Abbiamo perso progressivamente terreno



Italia: la difficile uscita dalla crisi

- **Lo scenario di fondo: il paese fermo**
La crescita del Pil (2000-2011) è stata del **4,2%** in Italia, del **16,5%** per l'Ue27
- **La produttività del lavoro (valore aggiunto per addetto) è in tendenziale flessione nell'ultimo decennio, la produttività per ora lavorata nel 2011 era l'**1,6%** superiore rispetto al picco del 2000,**
- **mentre nell'Ue27 era salita del **13,9%****
- ***Bassa crescita, stagnazione della produttività. Un decennio perduto?***

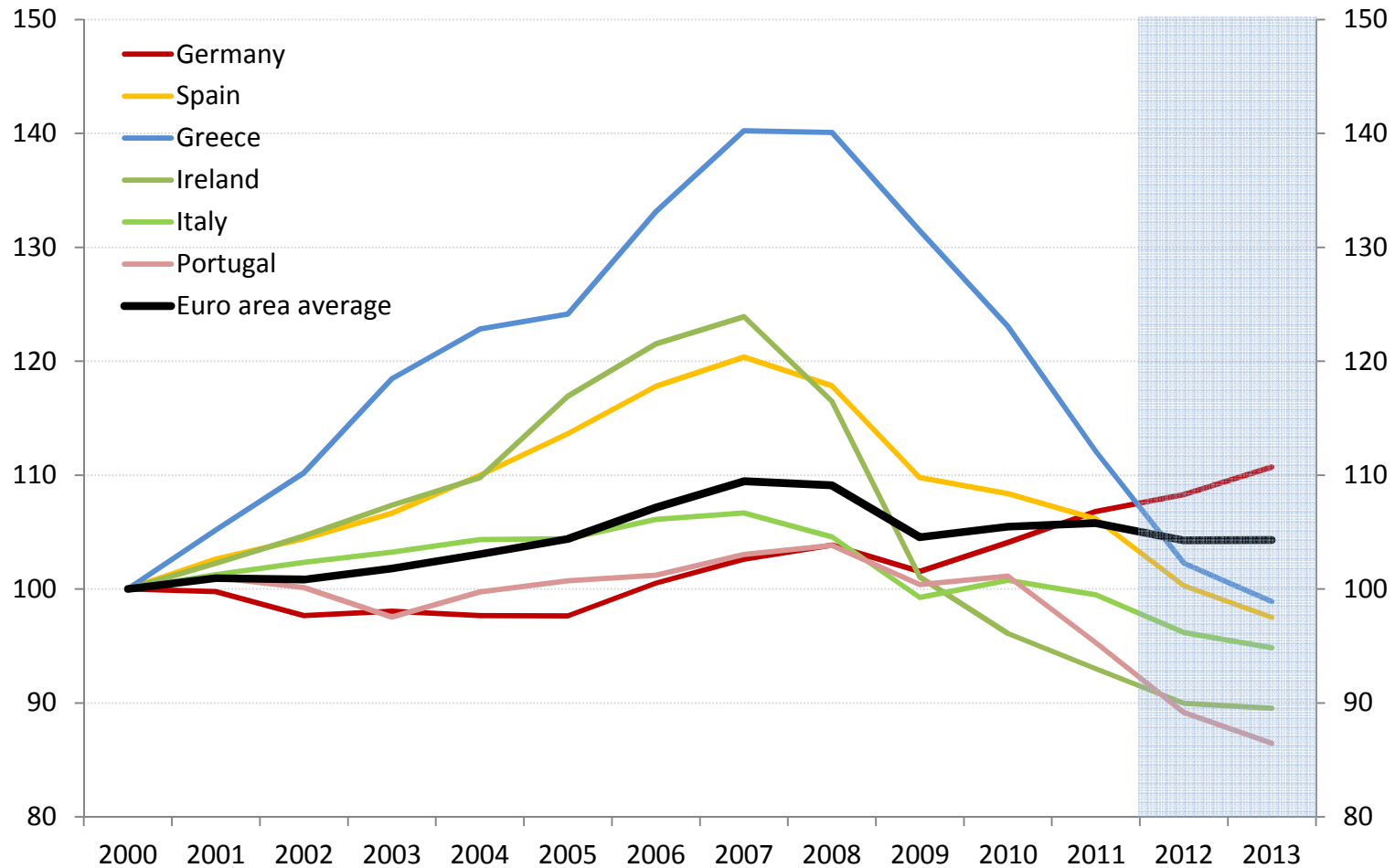
Un decennio perduto

Il decennio in sintesi: un Paese in ristagno

| | 1999 | 2001 | 2007 | 2011 |
|--|------|-------|-------|-------|
| PIL PRO CAPITE (MIGLIAIA; € 2005) | 23.2 | 24.4 | 25.1 | 23.5 |
| PIL PRO CAPITE (% DELL'AREA EURO; € 2005) | 99.8 | 100.3 | 95.1 | 90.7 |
| POPOLAZIONE (MILIONI) | 56.5 | 56.6 | 58.9 | 60.3 |
| OCCUPATI / POPOLAZIONE IN ETA' ATTIVA | 54.5 | 56.6 | 58.7 | 56.9 |
| TFP (1999=100) | 100 | 102.5 | 101.3 | 96.5 |
| SALDO DI CONTO CORRENTE (% PIL) | 1.0 | 0.3 | -1.3 | -3.3 |
| QUOTA EXPORT MONDIALE (VALORI) | 4.1 | 3.9 | 3.6 | 2.9 |
| DEBITO PUBBLICO (% PIL) | 113 | 108.2 | 103.1 | 120.1 |
| RISPARMIO FAMIGLIE (% REDDITO DISPONIBILE) | 15.8 | 15.8 | 15.5 | 12.0 |
| DEBITI FAMIGLIE (% PIL) | 21.8 | 24.8 | 39.5 | 45.4 |

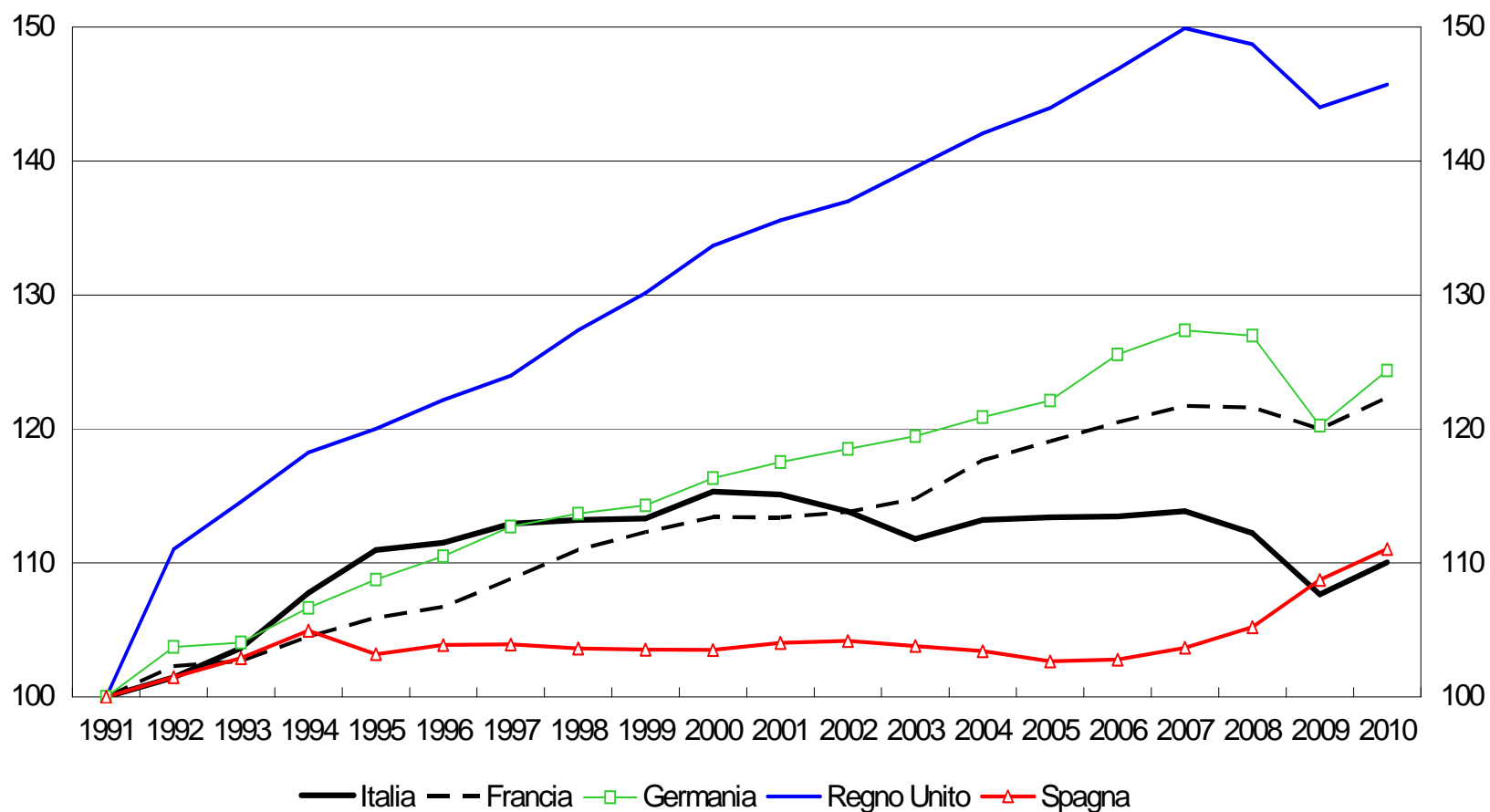
Tranne la Germania, la domanda interna continua la netta flessione dal 2009

Per capita final domestic demand volumes, index (year 2000 = 100)



Source: OECD Economic Outlook 91 database.

Negli ultimi 10 anni la produttività del lavoro è cresciuta meno che negli altri paesi - (valore aggiunto per occupato; 1991=100)

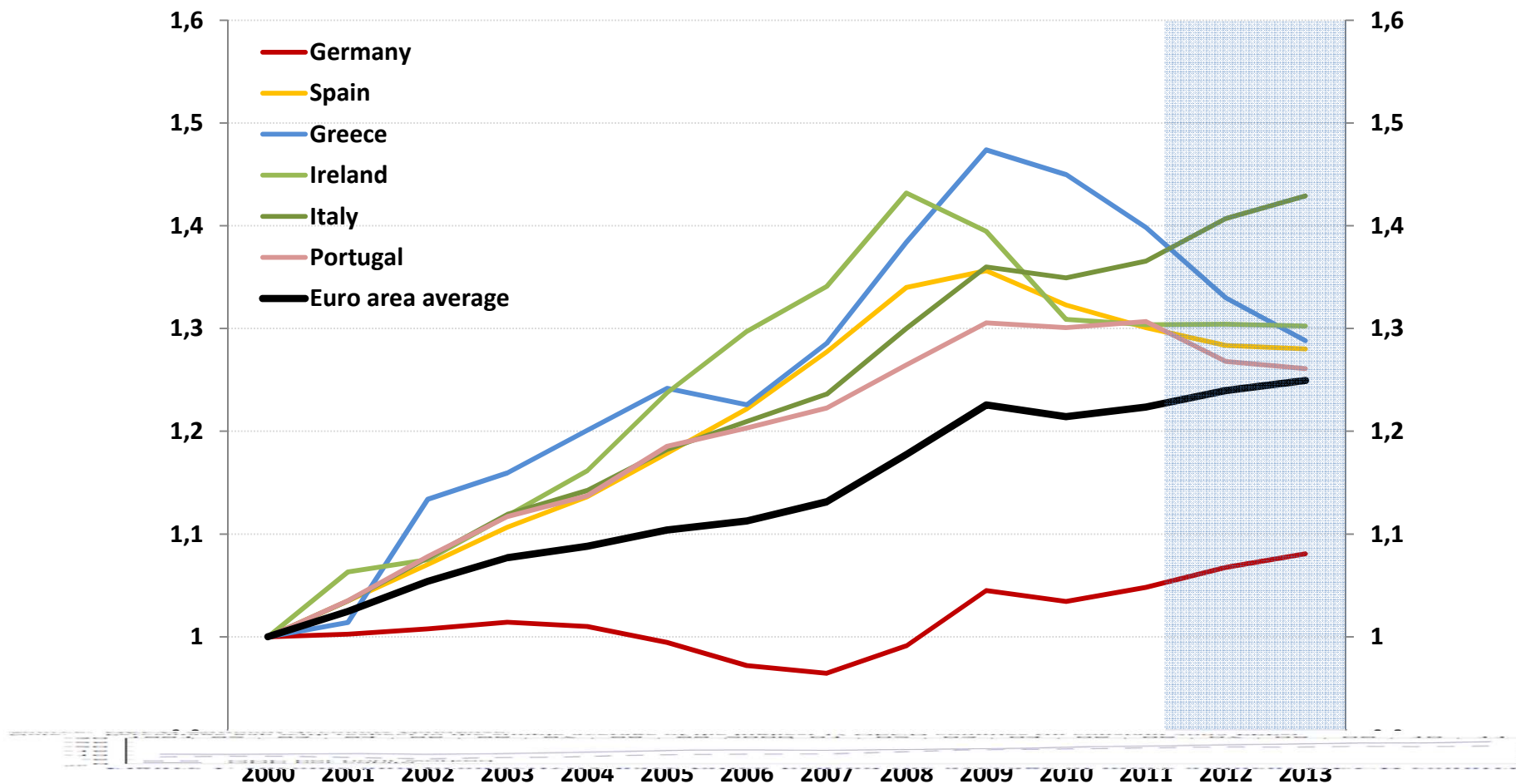


"La nostra produttività ristagna perché il sistema non si è ancora bene adattato alle nuove tecnologie, alla globalizzazione. ... Le nostre analisi chiamano in causa la **struttura produttiva italiana, più frammentata e statica di altre, e politiche pubbliche che non incoraggiano, spesso ostacolano, l'evoluzione di quella struttura."**

(BI, Considerazioni finali, 31 5 2011)

Il costo del lavoro per unità di prodotto dal 2010 cresce in linea con media UE e Germania ma ha accumulato una forte divergenza nel primo decennio

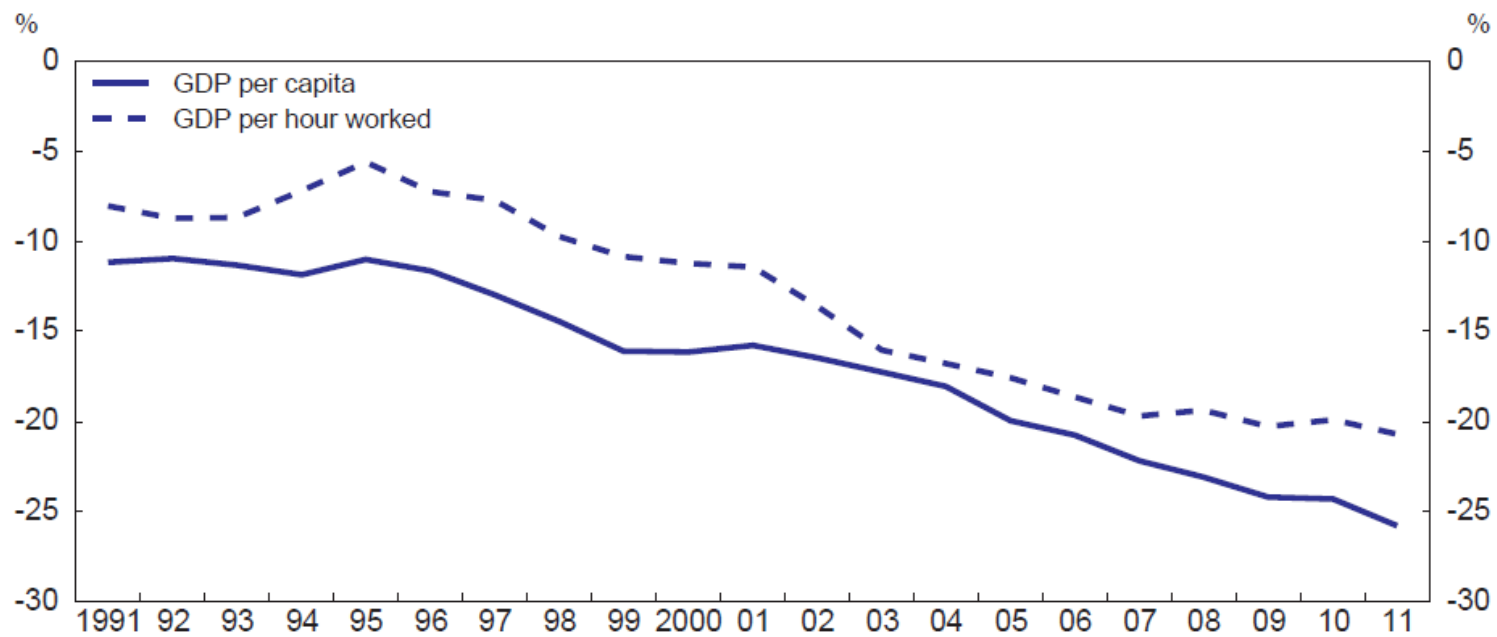
Unit labour cost, 2000 = 1



Source: OECD Economic Outlook 91 database.

Declino relativo della produttività rispetto ai paesi ricchi

Figure 1. Income and productivity have fallen behind the average of more affluent OECD countries



Note: Percentage gap with respect to the simple average of the highest 17 OECD countries (in constant 2005 PPPs).

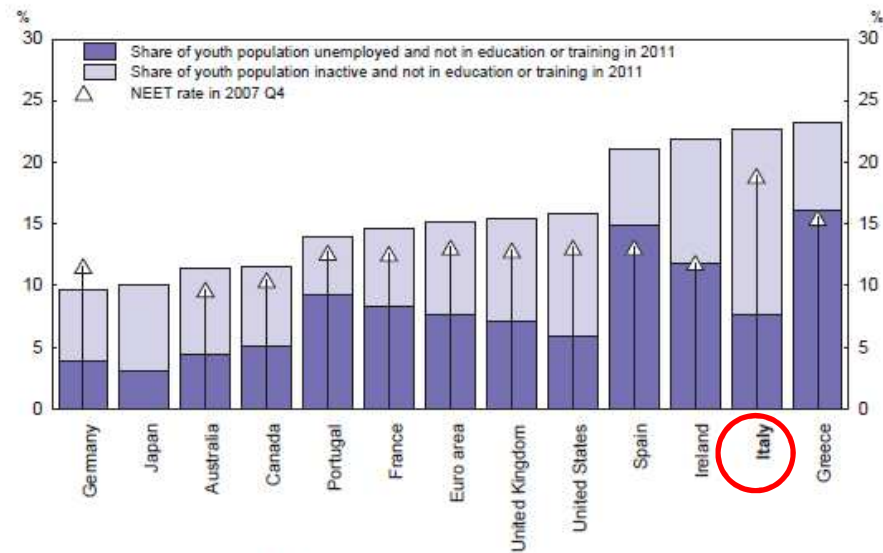
Source: OECD National Accounts Database.

I giovani: uno spreco di capitale umano

- **Tasso di disoccupazione nella fascia 15-29 anni: 20,2%**; quasi 4 p.p. più della media UE, 11 p.p. più che in Germania.
- Oltre il 20% dei giovani occupati con lavoro dipendente tra 15 e 34 anni ha un **contratto a termine** (più che negli altri paesi europei, fa eccezione la Spagna).
- In termini reali, i **salari** dei giovani sono fermi da oltre un decennio sotto i livelli degli anni '80.
- La percentuale di **laureati** nella fascia 30-34 anni è del **19%** (nella UE: **32%**).
- Nel 2009 il **38%** dei trentenni conviveva con i genitori; era il **16%** nel 1981.
- Molti **emigrano**.

Italia tristemente primeggia come numero di giovani senza lavoro che nemmeno lo cercano (inattivi)

Increase in the share of youth population not in employment, education or training (NEET)
Percentage of population (aged 15-29), 2007-2011 ¹



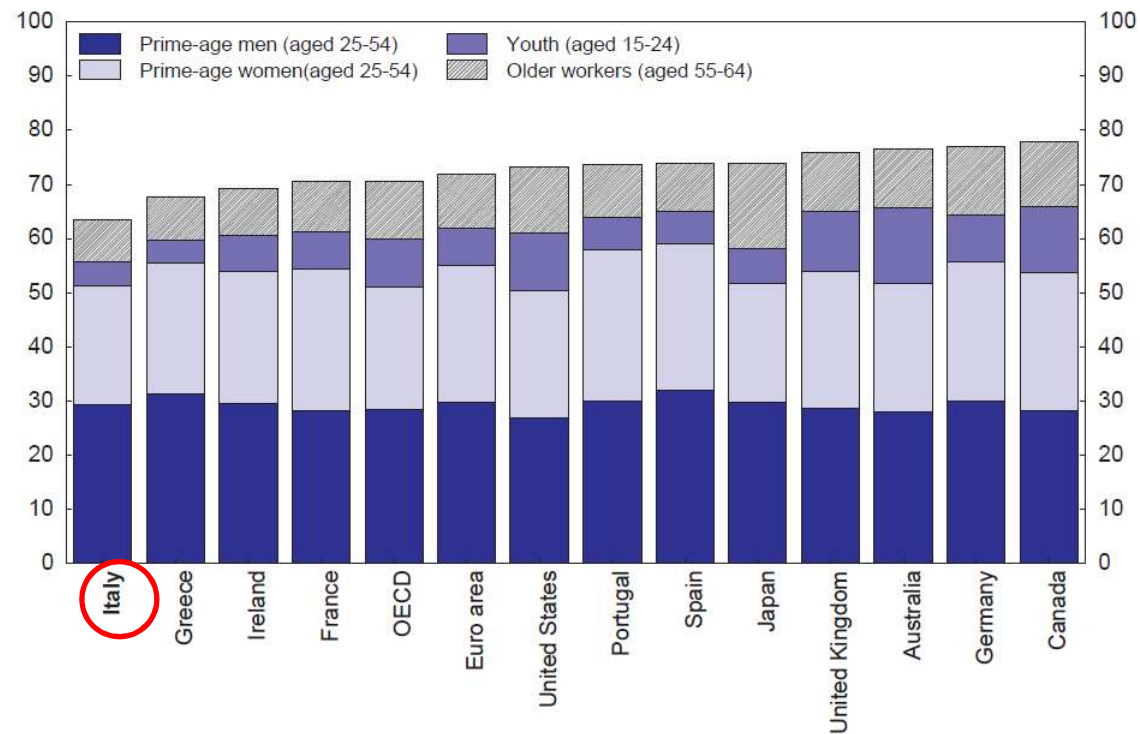
Note: Countries shown by ascending order of the NEET rates in 2011.

1. Youth aged 15-24 for Australia and Japan; 2007 Q2-2012 Q2 for Australia and 2012 Q1 for Japan.

Source: OECD estimates based on national labour force surveys and Eurostat, dashboard on EU youth indicators.

Italia ultima quanto a quota della forza lavoro sulla popolazione in età di lavoro

Figure 1. Labour force participation rates by socio-demographic characteristics in selected OECD countries
Percentage of the working-age population (aged 15-64) in 2012 Q1

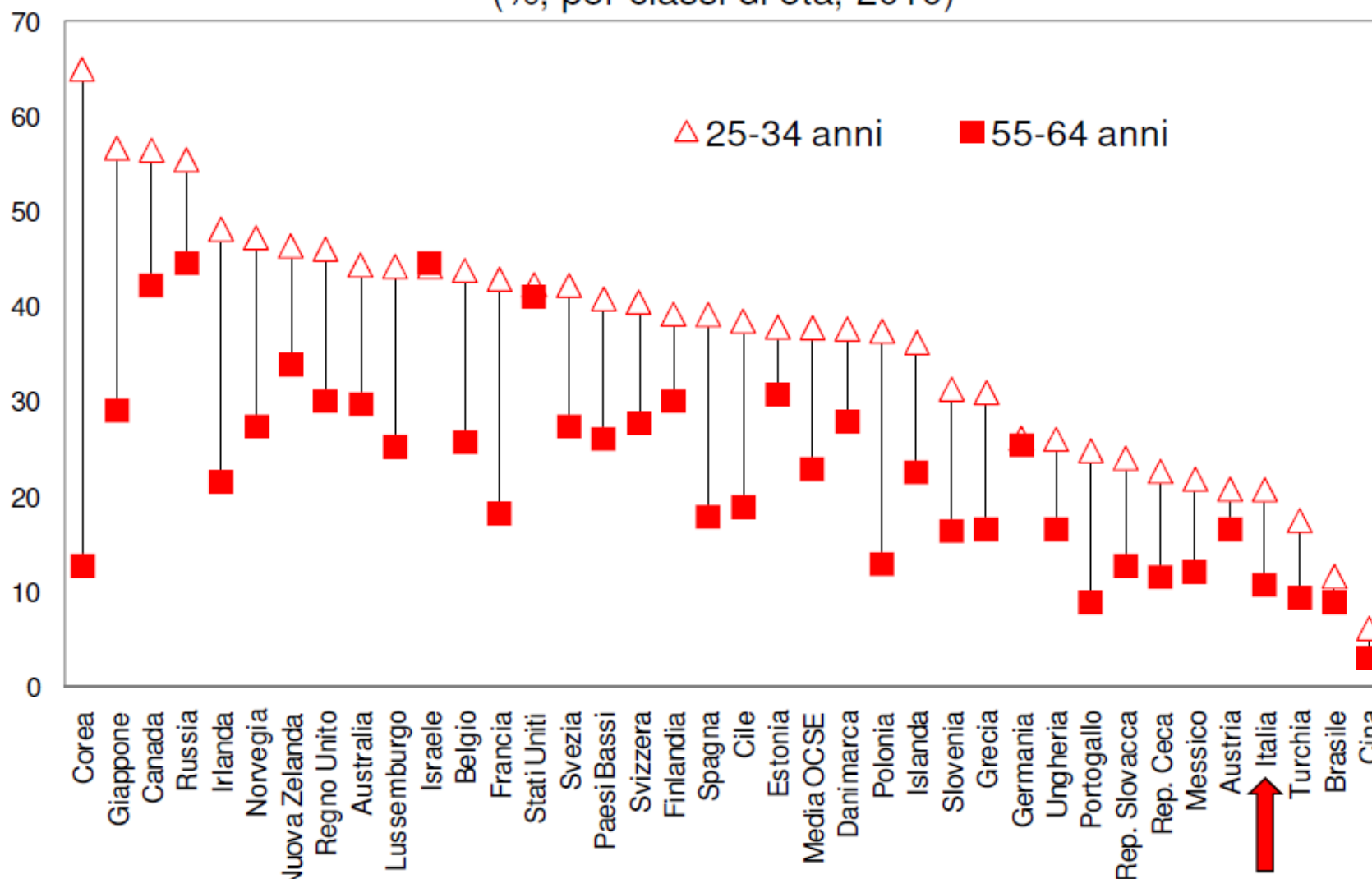


Note: Countries are ordered by ascending order of the working-age labour force participation rates.

Source: OECD calculations based on OECD Short-term Statistics Database.

L'Italia resta agli ultimi posti per laureati...

(%, per classi di età, 2010)

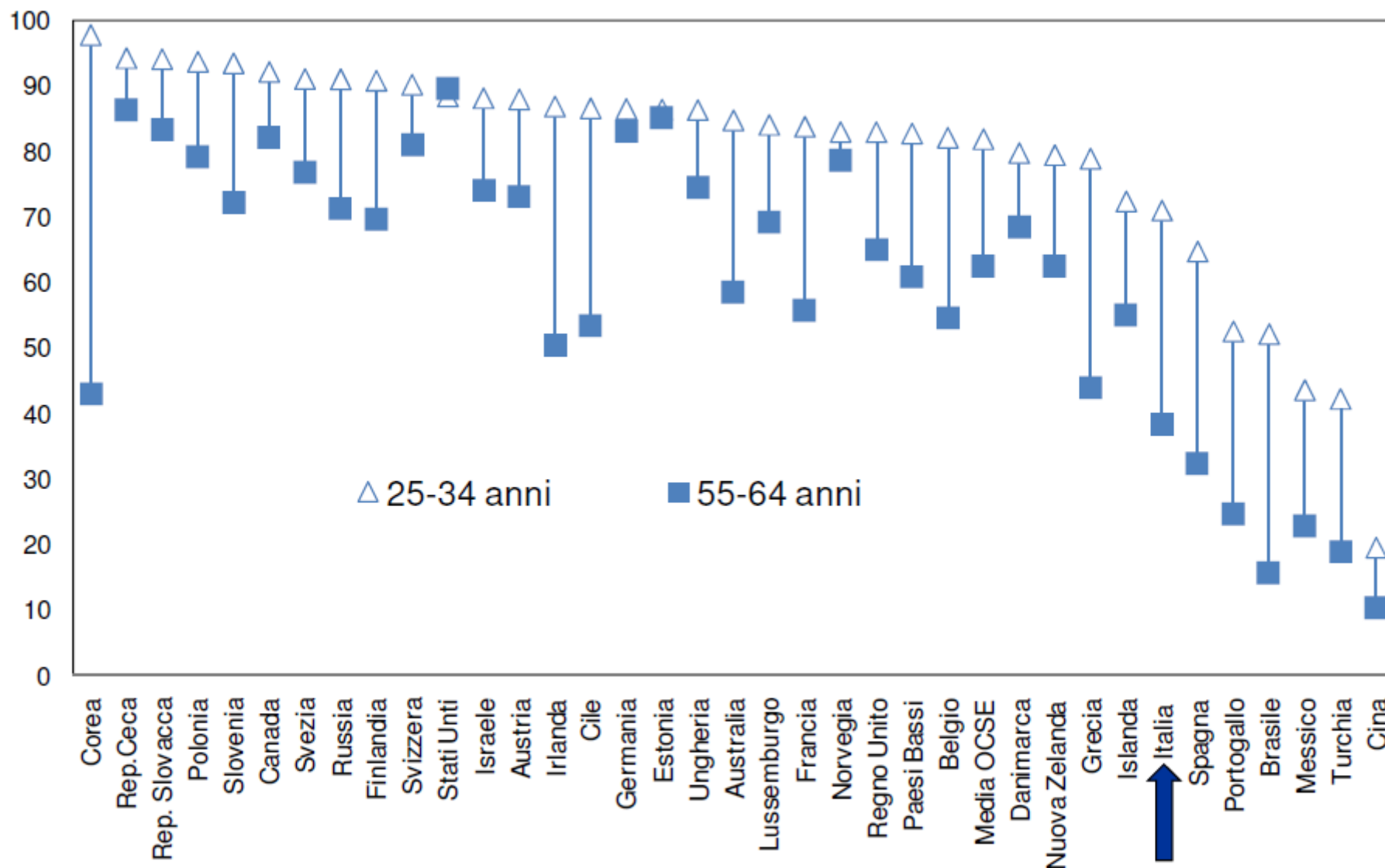


Russia 2002. Brasile 2009. Cina 2000.

Fonte: elaborazioni CSC su dati OCSE.

...e resta ancora indietro per diplomati

(%, per classi di età, 2010)

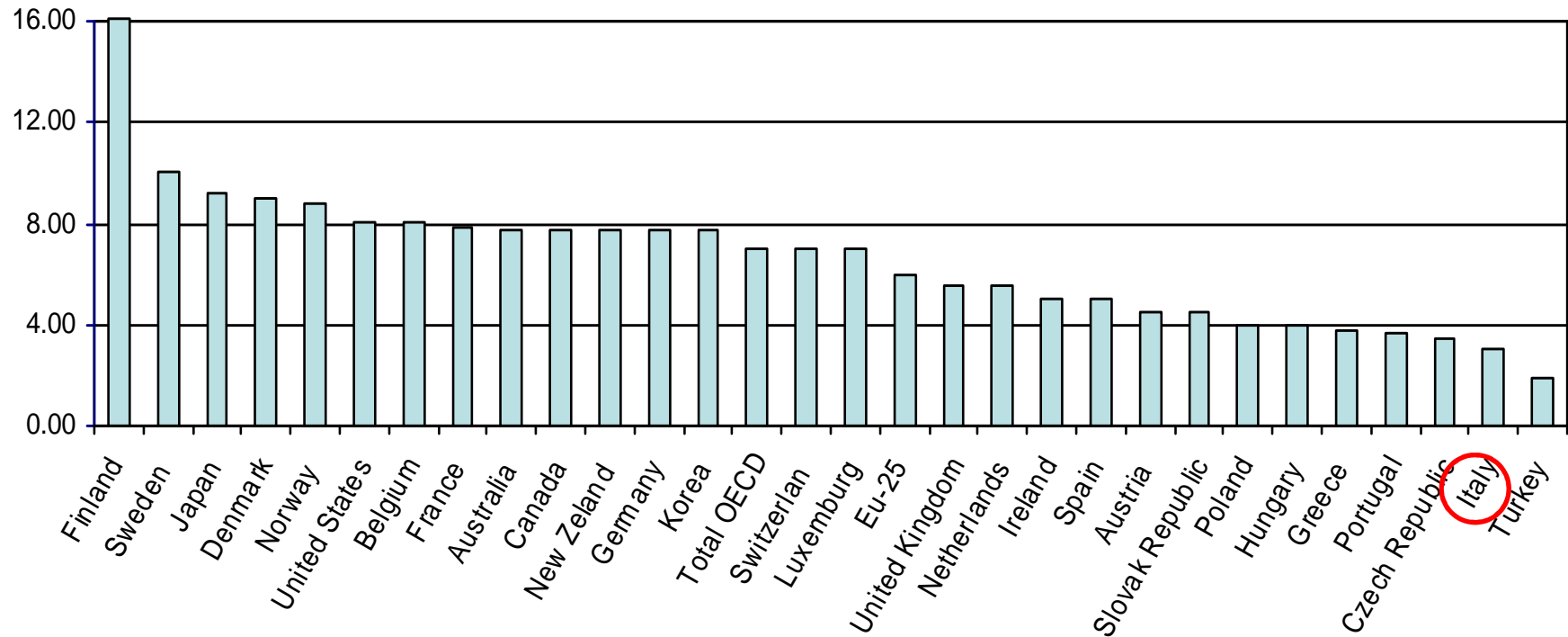


Russia 2002. Brasile 2009. Cina 2000.

Fonte: elaborazioni CSC su dati OCSE.

Fanalino di coda nelle spese in R&S (pubblica e privata) e nel numero dei ricercatori

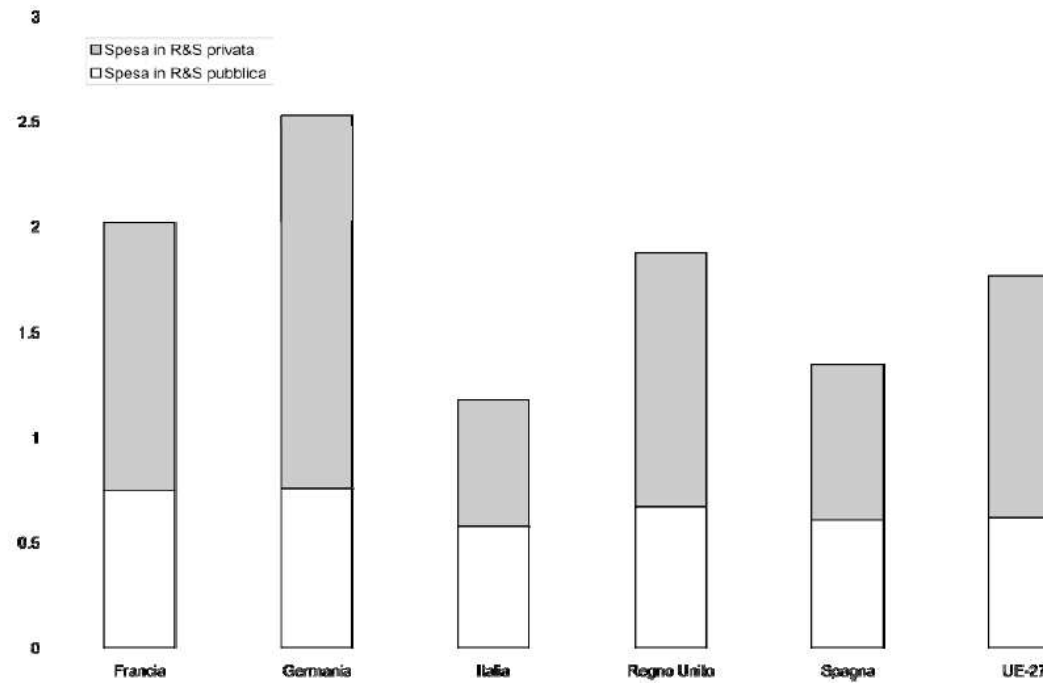
Numero di ricercatori per 1000 occupati, 2003 (ultimo anno disponibile)



Source: OECD, "Main science and technology indicators, 2005"

Imprese italiane private scommettono poco sulla R&S...

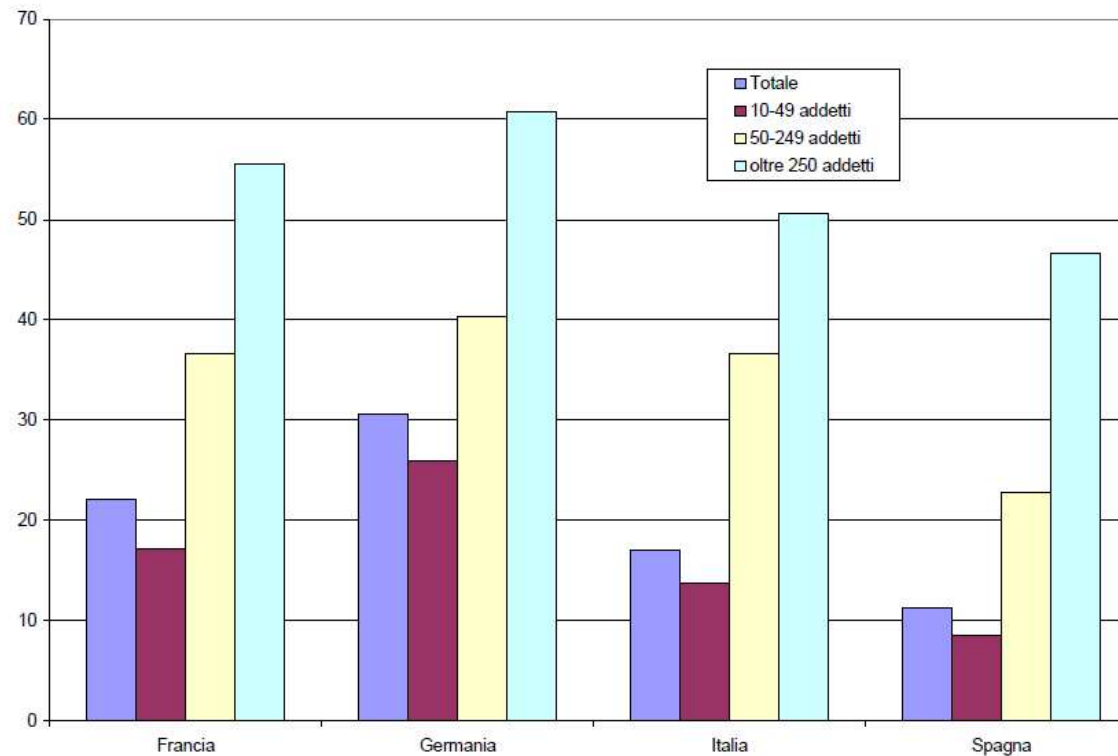
Figura 2 – Spesa in ricerca e sviluppo pubblica e privata nel 2008
(in percentuale del PIL)



Fonte: OECD, Main Science and Technology Indicators 2010.

... anche se la quota di imprese che fanno (sia pur poca) R&S non sfigura nella classe 50-249 addetti...

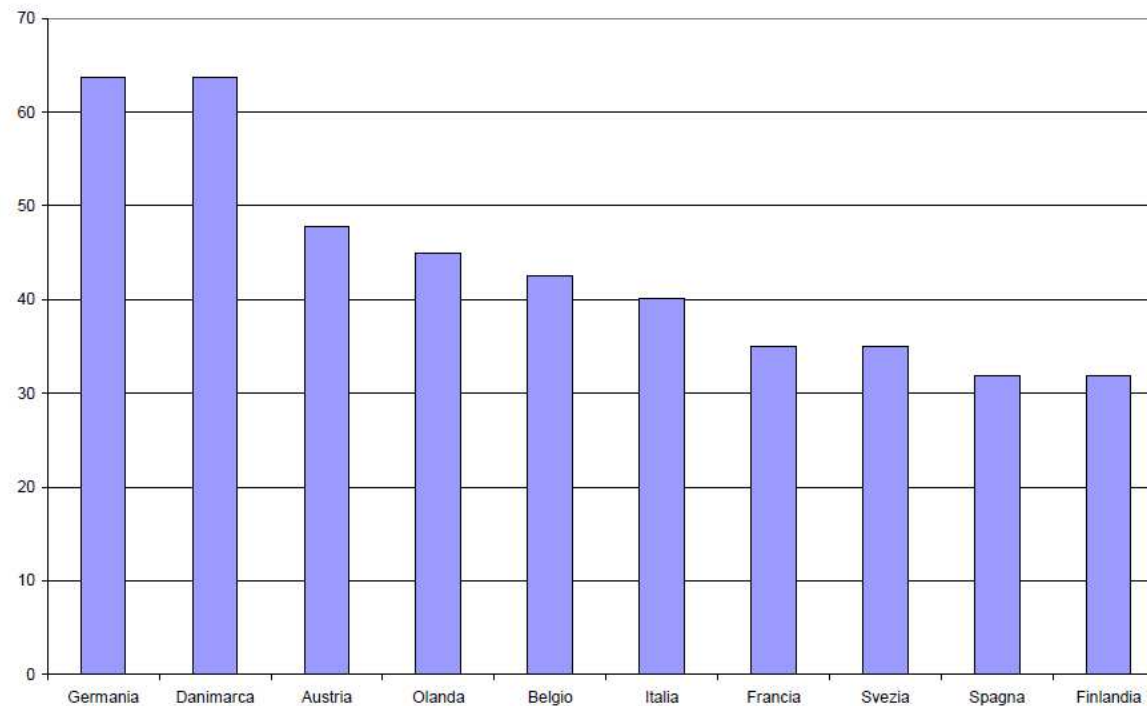
Figura 6 - Quota di imprese con attività di R&S, per classe dimensionale (2007-09)



Fonte: Eurostat, Community Innovation Survey, 2008.

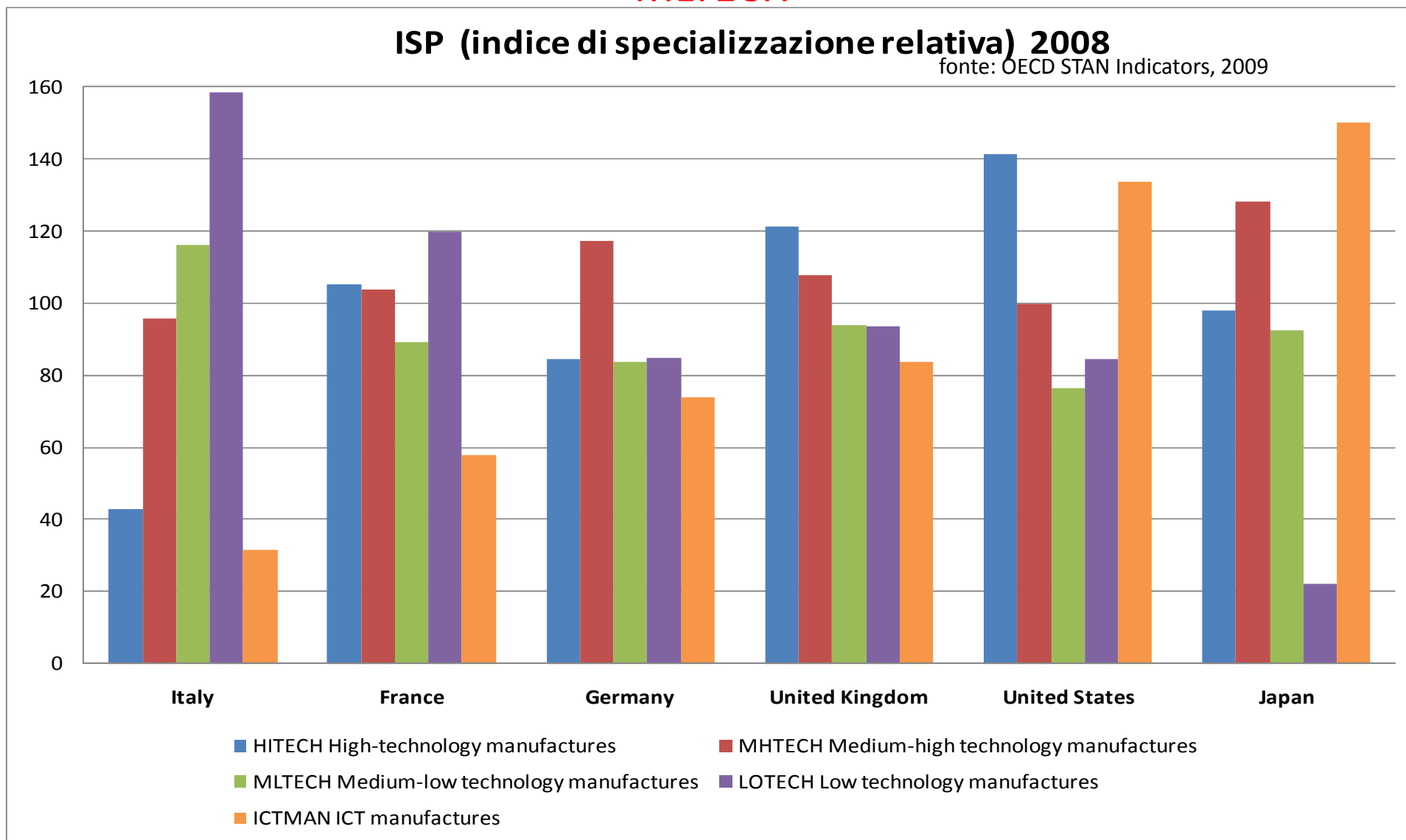
...e anche se sono più impegnate in attività innovative meno formali...

Figura 4 - Quota di imprese con attività innovativa di prodotto o di processo (2008)
(in percentuale)



Fonte: Eurostat, Community Innovation Survey, 2008.

Struttura dei vantaggi comparati rivelati: Italia diverge dai maggiori paesi industriali ai due estremi (max nel LOTECH, min nel HITECH e ICTMAN) , ma non sfigura nel MHTECH e spicca nel MLTECH



I “**beni intermedi**” cioè “non finali” per l’utente (materiali, parti, componenti) pesano più della metà del commercio mondiale, e per l’Italia rappresentano un’area vasta e molto importante di vantaggi competitivi: es. pelli conciate, fibre filati e tessuti, gomma e plastica, ausiliari chimici per l’industria e l’agricoltura, **principi attivi farmaceutici**, prodotti siderurgici, materiali per l’edilizia, motori, valvolame, parti e componenti meccaniche, componenti autoveicoli, parti di aeromobili...).

Siamo un paese con molti medio-piccoli **fornitori specializzati** di materiali-parti-componenti, flessibili e affidabili, di cui si servono volentieri i grandi e medio-grandi produttori a valle capaci di servire direttamente i mercati dei beni finali.

Totale settori (industria e servizi): anomalia italiana nella composizione degli addetti per classi dimensionali di impresa origina essenzialmente dal peso delle microimprese (1-9 addetti)

2008. Principali Paesi Europei - Addetti per Classi dimensionali
(composizione %; Fonte: elaborazioni UEAPME su dati Eurostat)

| | Micro | Piccole | Totale MPI | Medie | Grandi | Totale |
|-------------|-------|---------|------------|-------|--------|--------|
| Italia | 46,9 | 21,6 | 68,5 | 12,5 | 19,1 | 100,0 |
| Spagna | 37,7 | 25,5 | 63,2 | 14,8 | 22,0 | 100,0 |
| UE-27 | 29,7 | 20,7 | 50,4 | 17,0 | 32,6 | 100,0 |
| Francia | 24,7 | 20,8 | 45,5 | 16,2 | 38,3 | 100,0 |
| Germania | 19,3 | 21,8 | 41,1 | 19,4 | 39,5 | 100,0 |
| Regno Unito | 21,5 | 17,9 | 39,4 | 15,4 | 45,2 | 100,0 |

- Sono esclusi i Settori Finanza e Assicurazioni, Sanità, P.A., Istruzione e Servizi Personali

Le microimprese pesano il 46% sugli addetti ma meno del 33% sul valore aggiunto: sono in fondo alla scala della produttività del lavoro

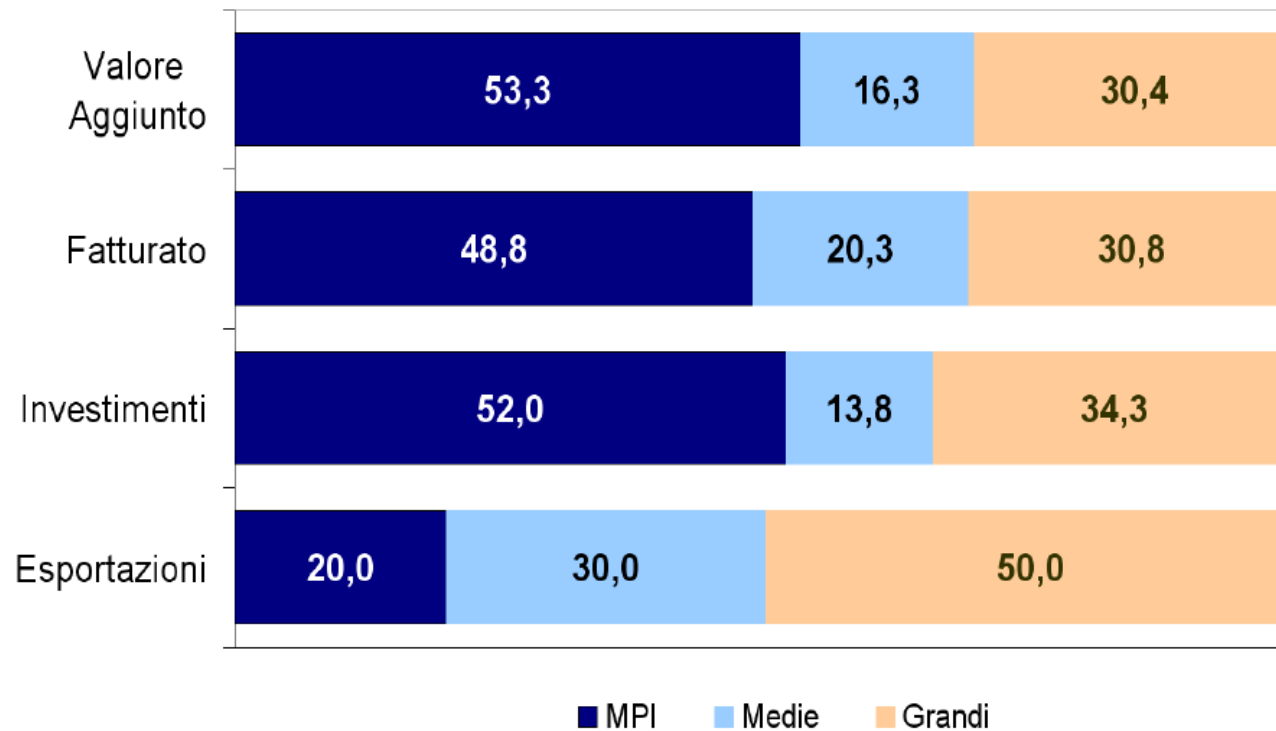
2008. Principali Paesi Europei - Valore Aggiunto per Classi Dimensionali
(composizione percentuale; Fonte: elaborazioni UEAPME su dati Eurostat)

| | Micro | Piccole | Totale MPI | Medie | Grandi | Totali |
|-------------|-------|---------|------------|-------|--------|--------|
| Italia | 32,6 | 23,0 | 55,6 | 16,1 | 28,3 | 100,0 |
| Spagna | 26,5 | 24,1 | 50,6 | 17,3 | 32,1 | 100,0 |
| UE-27 | 21,0 | 18,8 | 39,8 | 17,9 | 42,3 | 100,0 |
| Francia | 21,0 | 18,7 | 39,7 | 15,6 | 44,8 | 100,0 |
| Regno Unito | 18,5 | 15,5 | 34,0 | 16,6 | 49,3 | 100,0 |
| Germania | 15,5 | 18,0 | 33,5 | 19,3 | 47,2 | 100,0 |

- Sono esclusi i Settori Finanza e Assicurazioni, Sanità, P.A., Istruzione e Servizi Personali

Nelle esportazioni pesano assai più le medie e le “grandi”

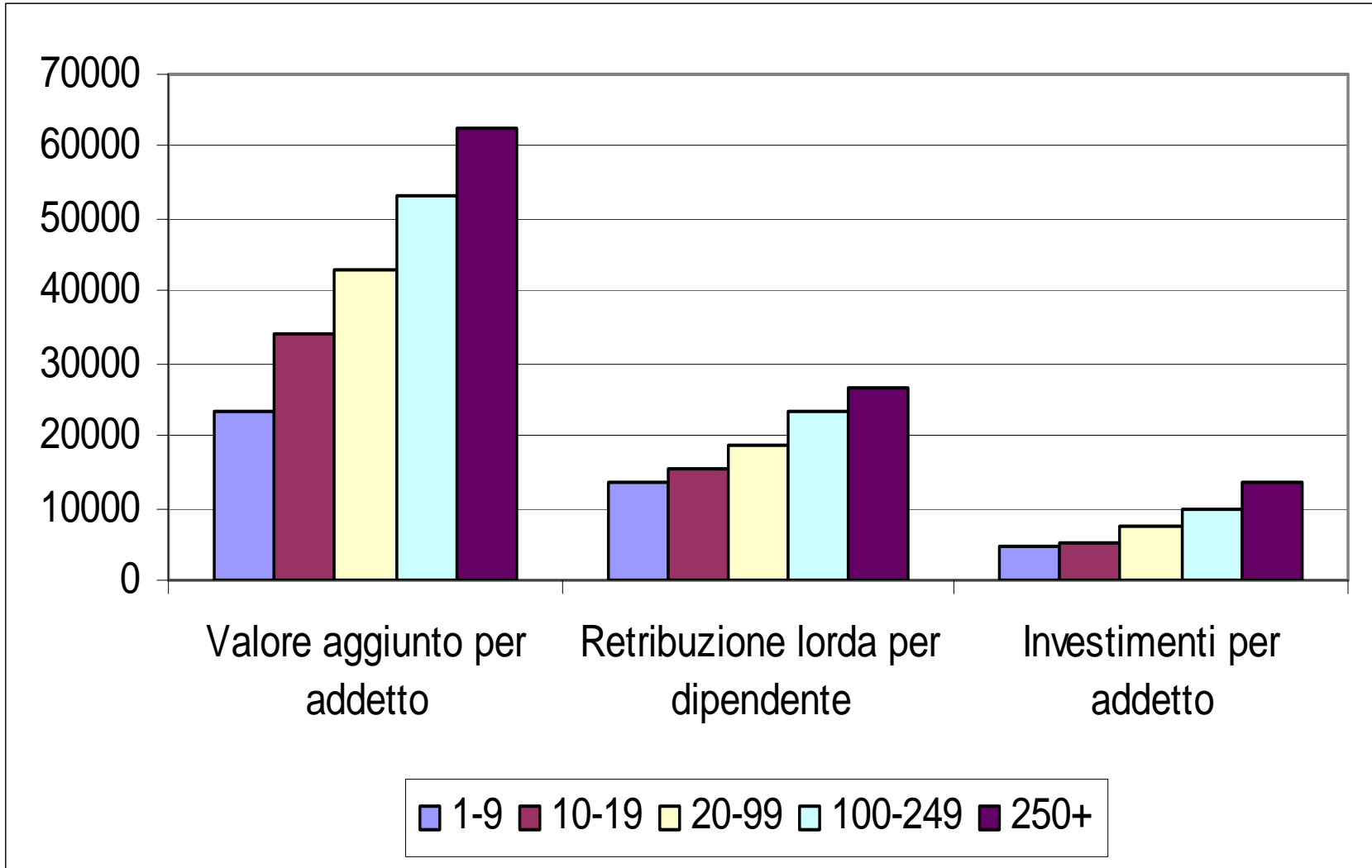
2009 – Valore Aggiunto, Fatturato, Investimenti e Esportazioni
delle imprese italiane per classi di addetti
(quote percentuali; elaborazioni su dati Istat)



Gli svantaggi della piccola dimensione

Alcuni limiti importanti delle imprese di minore dimensione:

- minor livello e tasso di crescita **produttività** del lavoro
- minori **investimenti fissi** per addetto
- minor **retribuzione** per addetto e conseguente minor **attrazione FL qualificata**
- minori **investimenti ICT**, minor propensione ad adottare tecnologie gestionali basate su codifiche e standard informativi
- minori **investimenti in R&S**
- Minor capacità di affermare **marchi** e relativo potere di mercato
 - *minori innovazioni di prodotto e organizzative-gestionali e minor capacità di intraprendere forme di internazionalizzazione più attiva della pura esportazione*
- minori investimenti in **capitale umano (formazione aziendale)**
- maggiori **barriere all'entrata** come esportatori in mercati lontani/difficili (*sunk cost of export*)
- maggiore **instabilità** come esportatori e minor **numero di mercati** (ICE-ISTAT)



Impresa “troppo” familiare ...

Tavola 8 –Quota di imprese a proprietà e gestione familiare
(in percentuale)

| | imprese di proprietà familiare | <i>solo imprese familiari:</i> | |
|-------------|--------------------------------------|--------------------------------|---------------------------|
| | | CEO di famiglia | management di famiglia |
| Francia | 80,0 | 62,2 | 25,8 |
| Germania | 89,8 | 84,5 | 28,0 |
| Italia | 85,6 | 83,9 | 66,3 |
| Spagna | 83,0 | 79,6 | 35,5 |
| Regno Unito | 80,5 | 70,8 | 10,4 |

Fonte: elaborazioni degli autori su dati EFIGE

Note: “management di famiglia” è una variabile dummy eguale a 1 se il management dell’impresa familiare è costituito per intero da membri della famiglia proprietaria

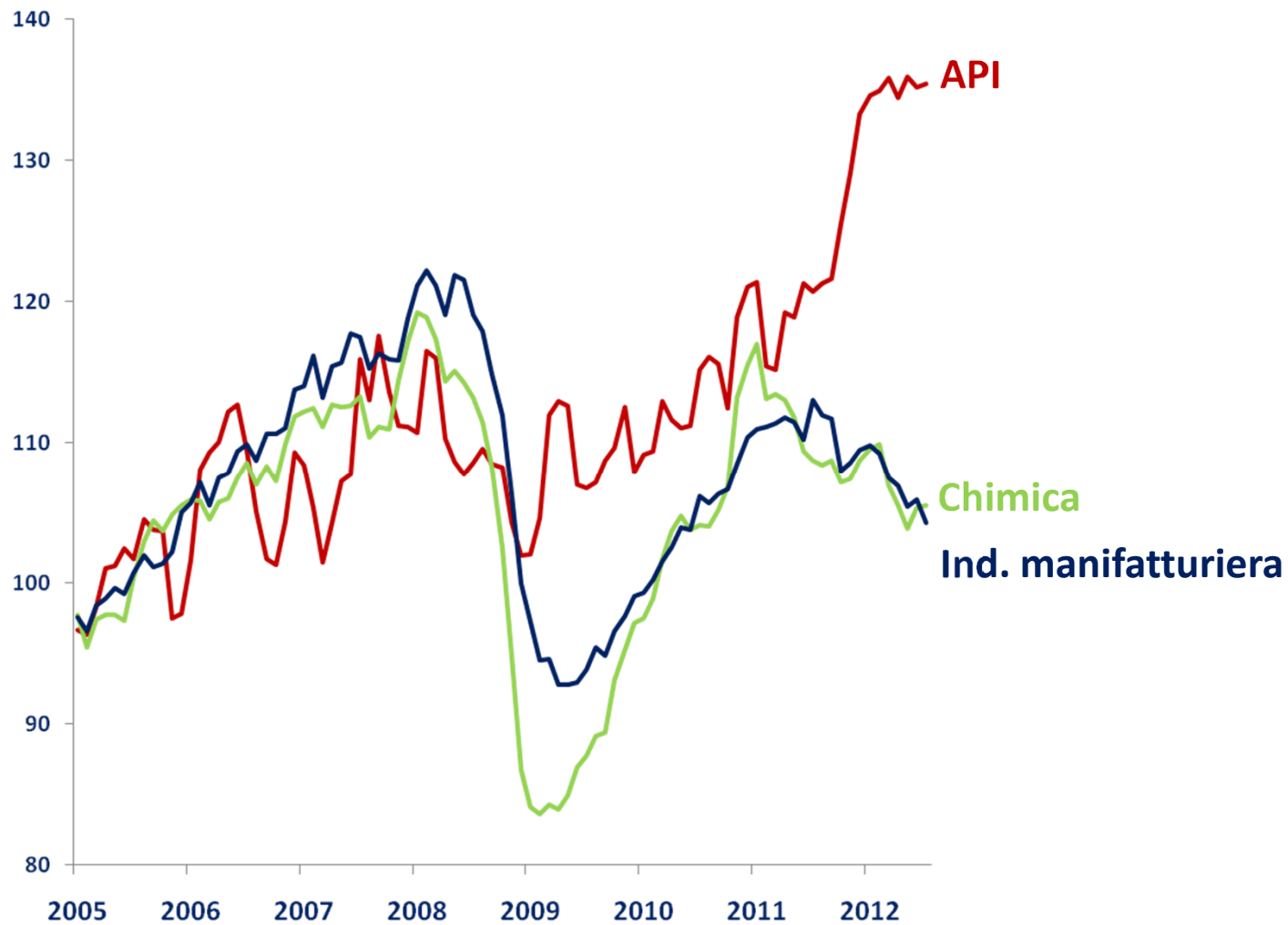
PMI a conduzione familiare:

- **sottocapitalizzate**, in termini di capitale proprio (non della famiglia), con struttura proprietaria concentrata, chiusa a investitori esterni e lenta a riallocarsi
- troppo dipendenti da **debito bancario a breve**, non adatto per accompagnare l'orizzonte di redditività e rischio degli investimenti per la crescita
- diffidenti verso **mercati finanziari** e vincoli di trasparenza del **bilancio**
- orientate più alla **conservazione** delle competenze accumulate nella storia familiare che alla conquista di nuove competenze nei settori più dinamici
- con governance societaria informale, condizionata da legami di parentela, **commistione proprietà-management**, basata su patti non trasparenti e bilanci poco informativi, assenza di controlli interni, assenza di intermediari specializzati.

Principi attivi farmaceutici

Andamento del settore

(Indici di fatturato destagionalizzato, 2005=100)



Un mercato dinamico

- Mentre per l'insieme dell'industria manifatturiera (inclusa chimica) il recupero produttivo 2009-10 dopo la crisi ha invertito il suo trend dal 2011, la domanda farmaceutica e ancor più API segue un **trend in espansione**.
- La **domanda tendenziale di salute** cresce sotto spinta di:
 - invecchiamento demografico in Europa
 - accesso a nuovi consumi nei mercati emergenti
 - sviluppo dei generici
 - crescente custom manufacturing

Un mercato che cambia

- Stime IFPMA: il mercato farmaceutico mondiale raggiungerà 1.100 bn\$ nel 2015, con crescita rallentata se non dimezzata rispetto al 6% annuo del 2005-10. Crescita verrà principalmente dai maggiori **mercati emergenti** (che nel 2015 peseranno il **28%** del mercato contro il 12% del 2005 mentre l'Europa scenderà dal 27% al **19%** e gli USA dal 41% al **31%**) e dai **generici**.
Mercati emergenti hanno enormi divari di spesa sanitaria (e farmaceutica) da recuperare rispetto ai paesi ricchi.
- Numero delle **NCE** introdotte sul mercato (il cui costo unitario di sviluppo è salito da 138 a 1400 ml\$) è sceso a 151 nel 2006-10 da 211 di un decennio prima. Sui mercati dei PI, a fronte di 119 bn\$ da vendite di nuovi prodotti brevettati, cesseranno vendite di prodotti a brevetto scaduto per 120 bn\$. La quota dei prodotti sotto brevetto (branded) scenderà dal 66 al 62% .
- Vendite di **generici** saliranno a 400-430 bn\$ (sul totale dei 1.100 bn\$), di cui il 70% fuori dai PI.

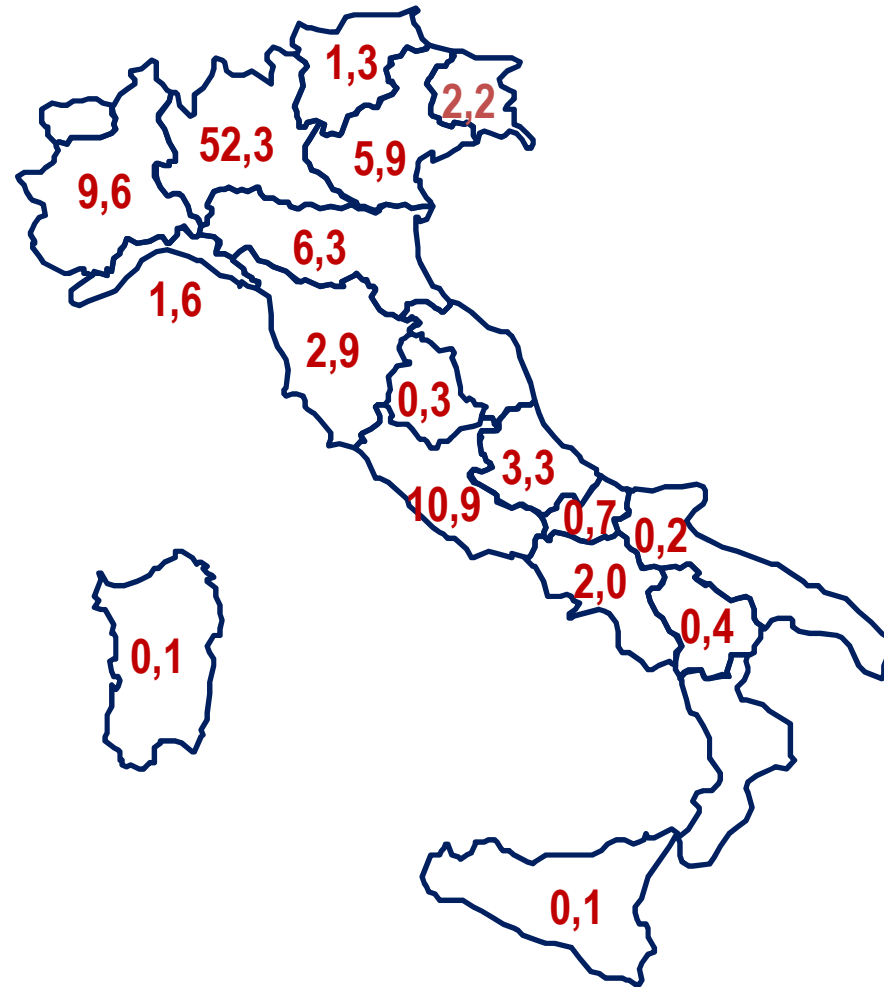
Nella fascia alta dell'industria manifatturiera in Italia

| | API | Media ind. manifatturiera |
|---|-----|---------------------------|
| Valore aggiunto per addetto (<i>migliaia di €</i>) | 97 | 48 |
| Investimenti per addetto (<i>migliaia di €</i>) | 22 | 9 |
| Valore aggiunto <i>in % del fatturato</i> | 32% | 22% |
| MOL <i>in % del fatturato</i> | 14% | 8% |
| Quota di dirigenti quadri e impiegati <i>% sul totale addetti</i> | 60% | 24% |
| Quota di addetti R&S <i>% sul totale addetti</i> | 6% | 2% |

Note: anno 2008

Distribuzione dell'occupazione nel settore dei principi attivi farmaceutici (%)

| Quote % | API | Ind. manifatturiera |
|---------------|--------------|---------------------|
| Nord | 79,0 | 65,5 |
| Centro | 14,2 | 17,7 |
| Sud | 6,8 | 16,8 |
| ITALIA | 100,0 | 100,0 |



Il confronto con gli altri Paesi europei: settore dal peso rilevante, a produttività elevata

| API | Italia | Germania | UK | Spagna | Francia |
|--|--------|----------|-------|--------|---------|
| Addetti | 10.410 | 4.344 | 4.052 | 8.043 | nd |
| Valore aggiunto <i>(milioni di €)</i> | 1.005 | 410 | 324 | 938 | 740 |
| Valore aggiunto per addetto <i>(migliaia di €)</i> | 97 | 94 | 80 | 117 | nd |
| Valore aggiunto <i>in % del fatturato</i> | 32% | 39% | 36% | 27% | 39% |
| MOL <i>in % del fatturato</i> | 14% | 17% | 17% | 13% | 14% |

Note: dati non disponibili per l'Irlanda, anno 2008

La dimensione media aziendale addirittura ci premia

| | API | Media ind. manifatturiera | Spagna | UK | Germania |
|---|------------|----------------------------------|---------------|-----------|-----------------|
| % di addetti delle imprese con più di 50 addetti | 93 | 44 | 91 | 86 | nd |
| % di addetti delle imprese con più di 250 addetti | 49 | 23 | 61 | 65 | nd |
| Dimensione media aziendale | 96 | 10 | 75 | 35 | 56 |
| Dimensione media aziendale (escluse aziende con meno di 10 addetti) | 132 | 39 | 132 | 132 | nd |

Note: dati non disponibili per l'Irlanda e la Francia, anno 2008

Competitori eccellenti

- La nostra eccellenza poggia su continue **innovazioni di processo** e nuovi **percorsi di sintesi** dei prodotti, che favoriscono:
 - alti standard di **qualità** (FDA, Good Manufacturing Practices)
 - velocità di **adattamento** alla domanda (flessibilità nella gestione degli impianti multipurpose, time to market alla scadenza dei brevetti)
 - **creatività** nelle soluzioni tecnologiche
 - efficienza di **costo**.
- Sugli attuali 9900 addetti, **18%** sono **laureati** (70% a indirizzo chimico) e 40% diplomati.
- Sul totale dell'economia, inclusi servizi, i laureati in Italia sono il **14.5%** della popolazione nella fascia d'età 25-64, contro una media OCSE del **30%** (Germania 26%, Francia 29%, UK 37%, USA 41%)

Competitori eccellenti

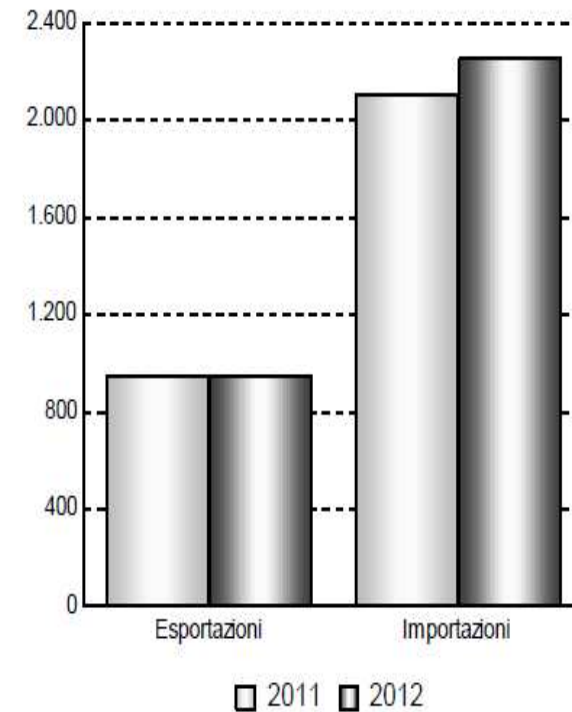
- Il posizionamento competitivo dell'industria italiana negli API riflette la fortissima presenza dei **gruppi farmaceutici multinazionali**, con scambi intra-gruppo (captive), che generano un disavanzo strutturale nella nostra bilancia commerciale.
- Nei **volumi**, ma ancor più nella **qualità-affidabilità** dei prodotti (in particolare negli API complessi), l'Italia ha una leadership europea riconosciuta.
- Gli indici di **VMU all'export**, confrontati con i “veri” prezzi all'esportazione, segnalano nel recente periodo significativi miglioramenti nel mix qualitativo venduto all'estero.

API nella bilancia commerciale dell'Italia: disavanzo si accentua dal 2010 ma esportazioni non sono crollate nel 2009 e crescono verso USA e paesi avanzati europei

*interscambio commerciale dell'Italia per prodotto:
Gruppo Ateco 211 - Prodotti farmaceutici di base*



Gennaio - Giugno
(valori in milioni di euro)



API: disavanzo crescente

| Interscambio commerciale Italia - Mondo | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2011 Gen-Giu | 2012 Gen-Giu |
|---|------------|------------|------------|------------|------------|-----------------|-----------------|
| Valori (migliaia di euro) | | | | | | | |
| Esportazioni | 1.556.421 | 1.609.364 | 1.616.112 | 1.793.268 | 1.922.304 | 941.637 | 949.070 |
| Importazioni | 3.447.115 | 3.143.565 | 3.369.816 | 3.699.436 | 4.028.985 | 2.107.882 | 2.252.274 |
| Saldi | -1.890.694 | -1.534.202 | -1.753.703 | -1.906.168 | -2.106.681 | -1.166.245 | -1.303.204 |
| Saldi normalizzati in percentuale (a) | -37,8 | -32,3 | -35,2 | -34,7 | -35,4 | -38,2 | -40,7 |
| Saldi (variazioni assolute) | -527.559 | 356.493 | -219.502 | -152.465 | -200.513 | -110.222 | -136.958 |
| Variazioni percentuali sul corrispondente periodo dell'anno precedente | | | | | | | |
| Esportazioni | -3,8 | 3,4 | 0,4 | 11,0 | 7,2 | 3,2 | 0,8 |
| Importazioni | 15,6 | -8,8 | 7,2 | 9,8 | 8,9 | 7,1 | 6,9 |

Disavanzo origina prevalentemente dal nostro interscambio con Svizzera, Benelux, Irlanda e Cina

| Italia: principali mercati di destinazione e di provenienza | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2011 Gen-Giu | 2012 Gen-Giu |
|---|---------|-----------|-----------|-----------|-----------------|-----------------|
| Esportazioni (b) | | | | | | |
| Stati Uniti | 281.604 | 287.696 | 282.903 | 293.696 | 140.941 | 155.950 |
| Germania | 256.087 | 233.298 | 250.075 | 249.223 | 137.167 | 126.496 |
| Svizzera | 129.058 | 115.380 | 132.621 | 131.382 | 68.412 | 80.604 |
| Francia | 92.200 | 95.134 | 96.846 | 101.603 | 47.927 | 50.298 |
| Giappone | 92.408 | 77.318 | 100.537 | 91.077 | 39.689 | 41.562 |
| Spagna | 50.055 | 50.293 | 71.597 | 65.781 | 36.110 | 41.107 |
| Austria | 45.612 | 59.783 | 69.600 | 65.110 | 33.863 | 35.874 |
| Corea del Sud | 60.764 | 56.460 | 68.490 | 57.479 | 29.180 | 35.224 |
| Regno Unito | 51.891 | 46.524 | 54.871 | 79.203 | 19.674 | 33.518 |
| Portogallo | 25.808 | 25.035 | 40.459 | 53.753 | 27.094 | 31.525 |
| Importazioni (b) | | | | | | |
| Svizzera | 890.091 | 1.057.154 | 1.220.572 | 1.417.376 | 693.300 | 805.515 |
| Paesi Bassi | 577.518 | 457.021 | 465.798 | 506.065 | 242.687 | 361.293 |
| Belgio | 296.224 | 372.340 | 429.674 | 469.868 | 268.669 | 283.252 |
| Stati Uniti | 289.588 | 338.208 | 402.706 | 357.617 | 217.311 | 166.685 |
| Cina | 190.859 | 204.351 | 275.908 | 274.266 | 162.357 | 155.432 |
| Germania | 284.636 | 363.007 | 272.588 | 237.577 | 131.665 | 141.703 |
| Francia | 105.226 | 94.303 | 105.407 | 102.343 | 58.221 | 53.743 |
| Regno Unito | 34.291 | 36.423 | 70.006 | 97.251 | 43.758 | 43.943 |
| Irlanda | 76.359 | 75.017 | 77.513 | 188.260 | 73.070 | 40.513 |
| Giappone | 132.693 | 102.891 | 102.770 | 75.420 | 48.357 | 34.674 |

Fonte: elaborazioni ICE su dati ISTAT.

(a) Il saldo normalizzato è dato dal rapporto fra il saldo commerciale e la somma di esportazioni e importazioni.

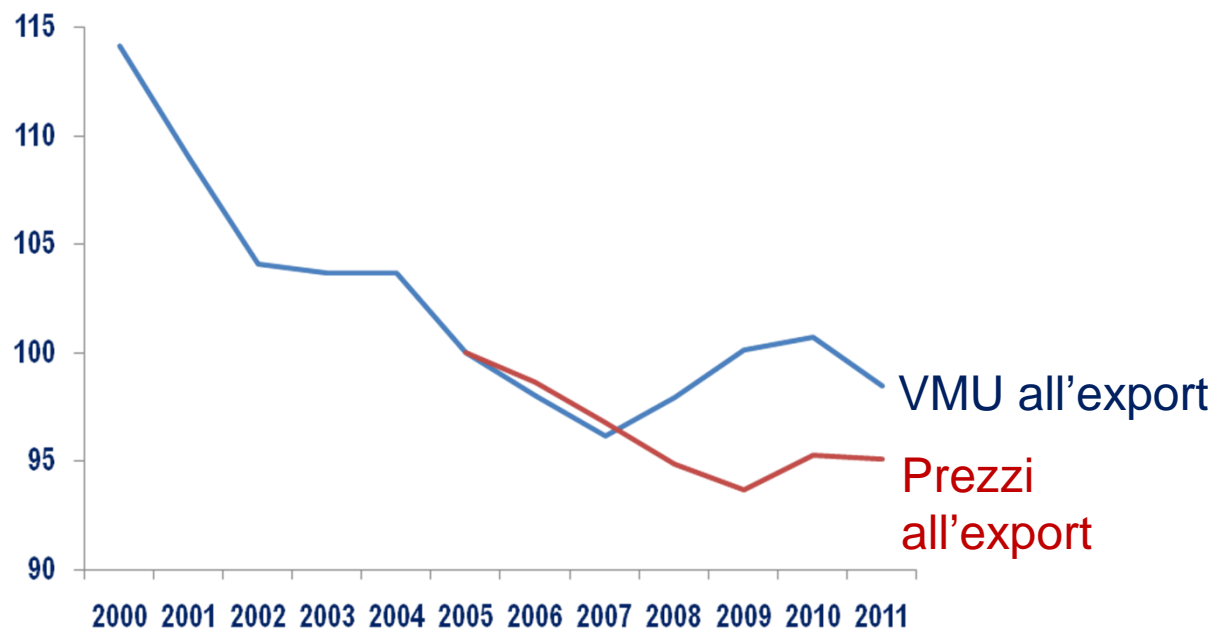
(b) Graduatoria secondo l'ultimo periodo della serie.

CONFRONTI (Ateco CF211) per paese

| (migliaia di €) | ITALIA | GERMANIA | UK | SPAGNA | AUSTRIA |
|---------------------------------|--------|----------|-------|--------|---------|
| Costo del personale per addetto | 54,3 | 52,0 | 43,0 | 61,1 | 59,3 |
| Fatturato per addetto | 300,2 | 244,3 | 222,6 | 427,8 | 406,2 |

Valori medi unitari delle esportazioni e prezzi alla produzione dei beni venduti sul mercato estero

(Italia, CF211, indici base 2005=100)



Conclusioni (1)

- Non si vede ancora la fine del **lungo declino** dell'Italia in termini di PIL e produttività.
- Anche con spreads calanti (?) l'alto peso del debito pubblico ereditato dal lontano passato lascia poco spazio a politiche espansive della domanda aggregata, mentre i guadagni di produttività da **riforme strutturali** hanno **tempi lunghi**. Ma, a differenza dalla chimica e dalla media dell'industria manifatturiera, per gli API la **ripresa post-2009** non si è interrotta (mercato farmaceutico, come quello alimentare, meno ciclico)
- Il traino della **domanda estera**, particolarmente sui mercati extra-UE e nei paesi destinati a recuperare enormi divari di spesa farmaceutica per abitante, dà opportunità di crescita alle imprese con forte proiezione internazionale (export, anche IDE).

Conclusioni (2)

- Accanto ai leader farmaceutici mondiali, di molti dei quali siamo fornitori di API con e senza brevetto, c'è spazio per ricerca e innovazione tecnologica (percorsi di sintesi). Nei volumi, ma ancor più nella qualità-affidabilità dei prodotti (in particolare negli API complessi), l'Italia ha una leadership europea riconosciuta. E' un buon esempio di “**made in Italy tecnologico**”
- Standard di **qualità** (GMP), **velocità di adattamento** a cambiamenti della domanda e delle regole di mercato (time to market) , creatività e **flessibilità nell'innovazione** di processo-prodotto (impianti multi-purpose), efficienza di **costo**.
- In un settore fortemente regolato come questo, ritardi e incertezze pesano sui costi operativi e sulla competitività assai più del costo del lavoro (che peraltro pesa meno del 20% sul valore finale dei prodotti): auspicabile un **governo delle regole** e un comportamento della burocrazia **non ostili alle logiche di impresa**.